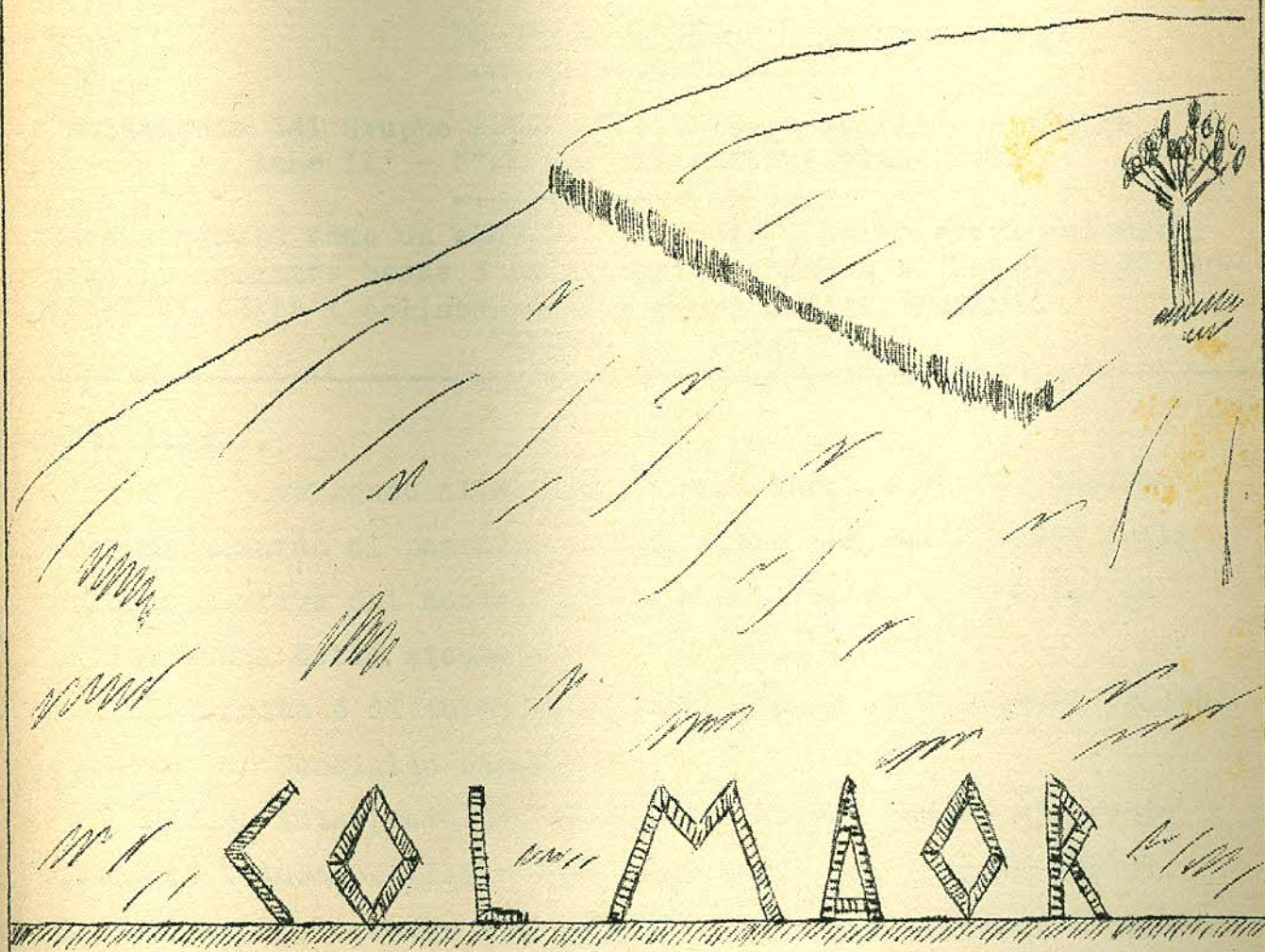




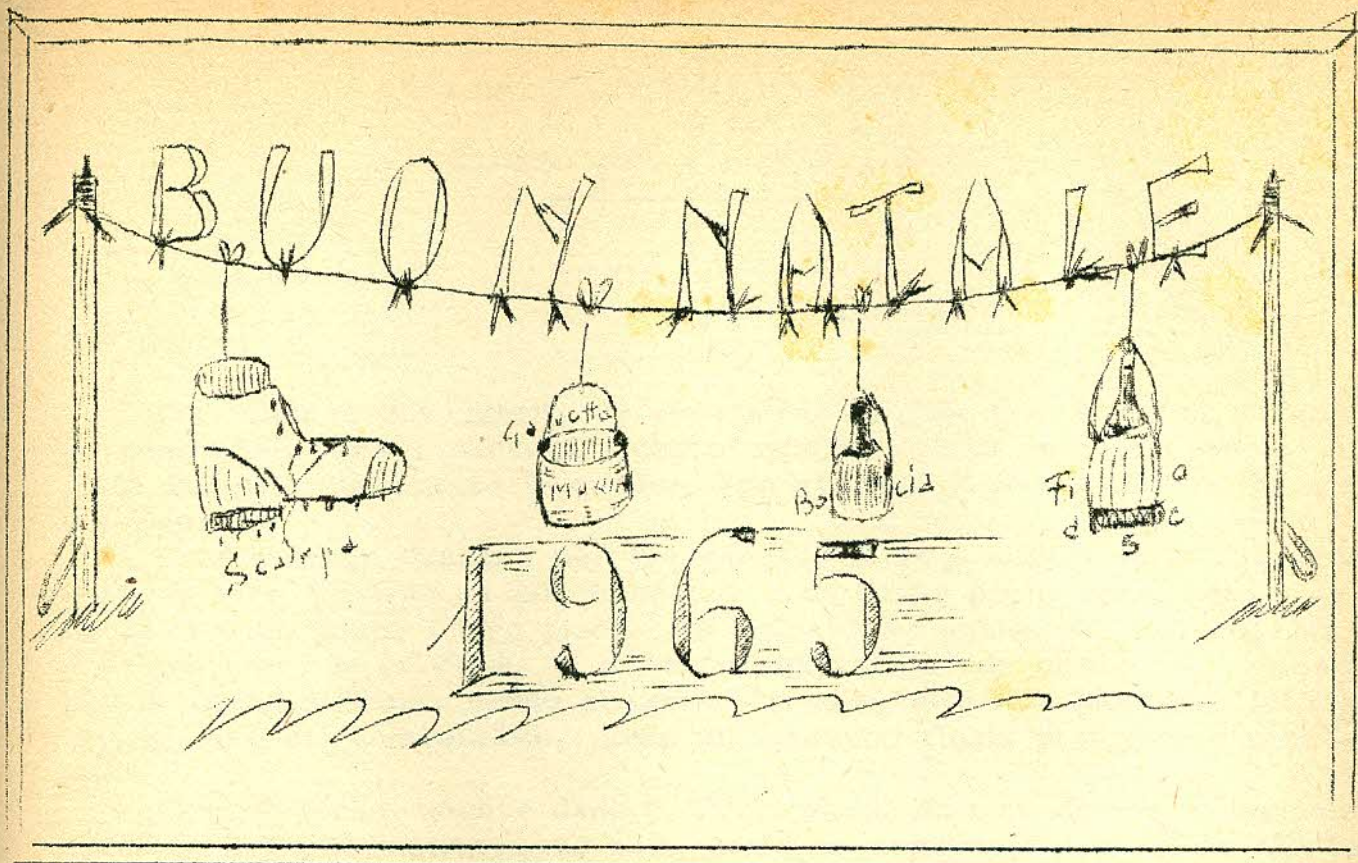
SEZIONE di BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"

S A L C E
=====



NOTIZIARIO DEL GRUPPO



"C O L M A O R"

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" - Salce
Anno II° - N° 6 - Pubblicazione bimestrale

Esce puntuale come un vecchio "Roschoff", salvo gravi calamità, come la tempesta bassa o la chiamata in massa al "Paradiso di Cantore" di tutti i collaboratori e responsabili. Perciò:
"Tirate in banda"!

Amici Alpini,

volgendo alla fine l'ormai vecchio 1965, possiamo dare uno sguardo al passato, se non altro per rallegrarci delle belle iniziative del nostro Gruppo e dell'opera svolta per la realizzazione delle stesse.-

Il merito é di tutti ed a tutti giunga il mio grazie, unito a quello del Consiglio direttivo.-

Sicuro interprete del sentimento di voi tutti, ringrazio vivamente l'instancabile nostro segretario per l'opera svolta. Per merito maggiormente suo ci sentiamo sempre uniti ed orgogliosi di appartenere al Gruppo Alpini di Salce.-

A tutti i soci ed alle loro famiglie giungano, con l'occasione, i migliori auguri di Buon Natale e di felice Anno nuovo.-

IL CAPO GRUPPO

LA QUINTA "MITRAGLIATRICE"
E LA
MINA DEL CASTELLETTO

(2° parte)

La "Quinta Mitraglia", ad eccezione di quei tre di cui si é fatto cenno nella prima parte di questo episodio, attendeva lo scoppio a metà del ghiaione, sotto le cucine, appostata e riparata dietro un enorme masso.-

I tre invece stavano per arrivare di corsa, come meglio potevano sotto il loro fardello un po' scomodo; mancavano pochi passi quando la terra tremò sotto i loro piedi. Si voltarono, anche per vedere, più d'istinto che con la vista, di dove poteva venire una minaccia. Una lingua di fuoco diafana, verde azzurra, irreale, alta non meno di 300 metri, si alzò dal Castelletto, come un immenso finale di fuochi d'artificio.-

Contemporaneamente dalle 5 Torri e dal Averau decine di cannoni aprirono il fuoco ininterrotto sulle posizioni nemiche, al di là del Castelletto, alla testata della Val Travenanzes.-

"Squadra dello Scudo.....in Piedi!....."

Dagli Alpini, sparsi sui ghiaioni, nascosti dietro i massi si alzò un grido di gioia e di guerra. Le squadre corsero verso gli obbiettivi loro assegnati in precedenza.-

La "Quinta" doveva seguire la 77ª su per il canalone che porta alla selletta del Castelletto. Avvicinandosi però ad essa i nostri furono colpiti da uno strano rumore: come torrente che corresse turbinoso fra rive rocciose e precipitando.-

Ci si rese subito conto che un imprevisto avrebbe reso arduo il nostro compito. Un vero torrente di sassi, di massi, di ghiaia scorreva minaccioso giù per il canalone fino al fondo valle. La sua portata e la sua irruenza aumentava inoltre ad ogni bordata dell'artiglieria.-

La 77ª poté mettersi al riparo in una vasta caverna alla base del canalone, sotto il camino dei Cappelli (1). La "Quinta" dovette fermarsi sotto la parete del Contrafforte tra il Camino dei Cappelli ed il Canalone dove aveva inizio la galleria di mina.-

Poco dopo la batteria "Sorpresa" (per gli Austriaci) cominciò la sua azione contro le posizioni nemiche sul rovescio di cima Falzarego, provocando ad ogni colpo, il precipitare di altri massi e sassi, che rotolavano a valle rimbalzando di roccia in roccia giù per i canali.-

La Natura si difende

L'azione intrapresa con tanto entusiasmo, stagnava così per le forze avverse della montagna.-

Sembrava che la natura, violentata nella sua intimità si fosse ribellata ed infierisse contro quei minuscoli esseri umani in grigio-verde che tanto avevano osato.-

Ad un tratto, proprio davanti al Comandante della "Quinta", precipitò dall'alto il corpo di un Alpino.-

Era il bravo e valoroso De Pellegrini di Falcade, travolto dalle pietre tra lo Scudo ed il Camino dei Cappelli.-

Faceva parte della squadra dello Scudo, comandata dal Ten. Piero Pieri (2) e con lui furono travolti lo stesso Comandante (che si salvò) grazie al fucile incastratosi fra due rocce), il Caporale Magg. Isoton ed un altro Alpino. Sebbene feriti e contusi essi poterono salvarsi portando anche un ferito e raggiungendo la 77^.-

Mentre si temeva ormai che anche l'azione della Squadra si dovesse considerare fallita, si ebbe un altro dramma imprevisto.-

El Pojan.....

I Cento Minatori, che risalendo la galleria dovevano sbucare sulla Selletta del Castelletto, dopo aver fatto saltare un ultimo diaframma predisposto per la volata appena entrati cominciarono a cadere uno sopra l'altro, colpiti dal "Pojan".-

E' questa una forma di avvelenamento da gas che i nostri minatori ben conoscono. Era successo infatti che una parte del gas, sprigionatisi dall'enorme deflagrazione, non trovando sufficiente sfogo all'esterno, si erano incanalati giù per la galleria.-

Gli Alpini ne rimanevano come fulminati, boccheggianti ed in pericolo di vita.-

La "Quinta" che era provvidenzialmente vicina, accorse per portare all'aria aperta i colpiti ed alcuni, fra cui il capo-arma dell'Eva, caddero a loro volta avvelenati. A questa opera di soccorso, cooperarono anche tutti gli altri uomini della 77^ e, grazie soprattutto al prodigarsi dell'Aspirante medico Sartorelli, si riuscì a salvarli tutti, ad eccezione di un unico Alpino amico inseparabile del De Pellegrini e come lui altrettanto valoroso. I due, morti quasi contemporaneamente, certamente salirono a braccetto verso il Paradiso di Cantore.-

Intanto arrivarono notizie dallo Scudo.-

Col resto della squadra era rimasto l'Aspirante Benciolini, il quale, fatto segno improvvisamente al fuoco preciso degli Austriaci, distese prontamente i suoi uomini fra lo Scudo ed il Camino dei Cappelli e rispose efficacemente.-

I Nostri Alpini avevano di fronte una trentina di nemici che, rimasti illesi in caverna erano saliti sulla parte di fronte allo Scudo, dove erano le loro posizioni prima dello scoppio e che ora erano completamente sparite.-

Il tiro dei nostri risultò veramente micidiale ed i superstiti Austriaci si affrettarono a rientrare nella caverna.- L'aspirante Benciolini chiedeva almeno una mitragliatrice da puntare sull'entrata del rifugio avversario.-

Così un'arma della "Quinta" fu portata rapidamente su per i 360 gradini di scala a corda (sistemata arditamente un anno prima dall'allora Ten. Masini) e fu messa in postazione sopra un piccolo canalone di dove si poteva battere efficacemente il bersaglio. La posizione non era certamente comoda: solo due uomini avevano la possibilità di stare presso l'arma ed il terzo, a metà canalone passava i nastri che gli erano stati accumulati vicino.-

Gli altri, per non restare inutilmente sotto il continuo precipitare di sassi, si ritirarono dallo Scudo. Ben sette volte si cambiarono infatti gli uomini per sostituire quelli colpiti dall'incessante gragnuola, che aumentava dato che l'artiglieria nemica batteva rabbiosamente tutto il settore e specialmente la parete della Tofana sopra lo Scudo.-

Finalmente il Temporale !

La notte non portò, come si sperava, un rallentamento al precipitare dei massi, che durò tutto il giorno seguente e cessò improvvisamente e quasi completamente la notte dopo, grazie ad un violentissimo temporale che lavò accuratamente le pareti rocciose, ripulendole da ogni masso mobile o precipitevole.-

Il mattino del secondo giorno, dunque, la "Quinta" aveva un'arma allo Scudo ed una alla base del Castelletto.-

Il compianto aspirante Piovesana, che durante lo scoppio era rimasto a quota Gaspard, 400 metri sopra il Castelletto, ebbe il cambio dal Ten. Polin.- Questi comunicò nella mattinata che scorgeva in fondo alla Val Travenanzes un ammassarsi di Austriaci.-

Anche lui chiese una mitragliatrice per poterli battere con una certa efficacia.-

Il Comando ordinò allora che la seconda arma salisse a Q.Gaspard nel più breve tempo possibile.-

Il sole due ore l'arma era in postazione con un sufficiente quantitativo di nastri e, con immediati tiri bene aggiustati, riusciva a disperdere le truppe nemiche, che evidentemente si preparavano per un contrattacco.-

Una Mitragliatrice Isolata .

Quest'arma é da tenere in alta considerazione, non solo per l'indovinato impiego tattico, ma soprattutto per la posizione particolare ed isolata in cui venne posta. Fu un'impresa arditissima e faticosa issarla sulla terribile quota e lì dovette rimanere, anche dopo che l'azione fu terminata ed il "Belluno" ebbe il cambio. Nessun reparto infatti fu in grado di sostituirla e lassù rimasero i nostri, soli, ma sicuri con la loro fida "Raganella".-

Ma il 30 luglio il "Belluno" ritornò in linea per la sanguinosa battaglia del 31.-

L'arma di Q.Gaspard ebbe l'ordine di raggiungere il battaglione e la posizione rimase deserta e sguarnita.-

Nessun reparto vi ritornò mai più, mentre l'azione di un'arma in quel posto sarebbe stata molto utile, specialmente per l'accennata azione del 31 luglio.-

"Jocéro"

(1) Così denominato perché l'azione dei "cecchini" era talmente precisa che gli Alpini cadevano inesorabilmente sotto i loro colpi ed i cappelli volavano via.-

(2) Autore, fra l'altro, del libro "La nostra guerra tra le Tofane" con cui abbiamo controllato e confrontato questa raccolta di guerra di "Jocéro".-

(Per gentile concessione al "Col Maor" di un "vecio" - classe 1894)

COSE DI CASA NOSTRA

Monumento ai Caduti

Lettera aperta a tutti i Soci

Come segretario del nostro Gruppo ed anche del Comitato per l'Erigendo Monumento ai Caduti in Guerra, mi sento un po' in dovere di rispondere ad alcune domande che si sono sentite in giro e che più di ogni altro a me sono pervenute o mi sono state riferite.-

1^ - Perché non si é fatto qualche cosa di più utile?

2^ - Perché si é aspettato tanto tempo?

3^ - Perché vi siete presa questa "briga"?

Non si dovrebbe nemmeno rispondere, perché la risposta che venisse da un animo sincero ed onesto non potrebbe essere che unica ed unilaterale.-

La prima domanda é stata proprio quella che é immediatamente affiorata anche sulle labbra del Presidente del Comitato (il nostro Sindaco Annibale De Mas), allorquando gli fu proposto tale incarico.-

La cifra preventivata é si elevata per le nostre modeste tasche ma diventa relativamente piccola se si pensa a qualche cosa di diverso.-

Ma a nostra volta domandiamo: Che cosa sarebbe di più utile?

Una qualsiasi iniziativa a carattere sociale, o diciamo meglio comunitario (che parolona!), per molti potrebbe essere stata un superfluo un sovrappiù, una cosa non sentita. Quanti ci avrebbero seguito e sorretto per un'altra eventuale iniziativa?

Sempre domande che ancor oggi non trovano una risposta.-

Siamo inoltre in ritardo?

La colpa non é della popolazione. Essa, quando é stata chiamata, ha risposto senza pregiudizi o senza pensare se era troppo tardi.

Dice un proverbio a tutti noto: meglio tardi che mai!

E Salce é arrivata prima del MAI!

Ma chi ve lo fa fare? E' forse il dottore che ve l'ha ordinato? Perché vi siete prese tutte quelle "brighe"?

I nomi, i non nomi, un posto, l'altro posto, chiedere, bussare alle porte, perdere ore di riposo o di svago, rispondere a chi ti fa le domande più assurde e strane, riesumare tempi difficili e situazioni scabrose, fare forse un salto nel buio: quante gatte da pelare ci siamo prese!

Ma tutti ce le siamo prese un po' serenamente, direi quasi alla garibaldina. Ora siamo confortati dai fatti, perché LA POPOLAZIONE DELLA ZONA DI SALCE COI FATTI HA DETTO:

ERA IL NOSTRO DOVERE!

E rimane un fatto che mediante tutte le offerte, dalle 100 lire alle 100 mila lire, abbiamo raccolto fra noi la bella sommetta di 800 mila lire. Inoltre una cinquantina di persone, chi in un modo, chi in un altro hanno entusiasticamente collaborato, facendoci risparmiare qualche cosa come 300 mila lire (a prezzo di liquidazione). Di questo Salce può andare veramente orgogliosa.-

E quindi, per chiudere, mi sento di poter apertamente affermare che tutto ciò lo abbiamo fatto non per avere una riconoscenza da parte dei "vivi", ma solo ed unicamente per un dovere verso i "morti", i nostri Caduti!

Il Segretario

- * Domenica 17 ottobre é stata celebrata nella Chiesa di S. Stefano in Belluno l'annuale Messa a suffragio dei nostri Caduti Alpini. Erano presenti i nostri "boce" con gagliardetto.-
- * Il 31 ottobre si é svolta a Longarone una cerimonia a commemorazione degli Alpini scomparsi nella Sciagura del Vajont del 9 ottobre 1963. Per l'occasione é stata scoperta una lapide sulla facciata della Chiesa ricostruita. Era un'offerta della nostra Associazione a Longarone.- Numerosi gli Alpini presenti, o meglio rappresentanze di Gruppi e Sezioni, sia a Fortogna, sia a Longarone.- Anche il nostro Gruppo era ben rappresentato.-
- * Nel mese di ottobre é improvvisamente mancato il Gen. Mario Cracco. Lo ricordiamo comandante del "Feltre" nel 1947 e del Distretto Militare di Belluno. Alla vedova vadano vive condoglianze da queste pagine.-
- * Un nuovo lutto ha colpito il nostro Vittorio Carlin. Il fratello Giulio é deceduto, dopo breve, ma inesorabile malattia. E' un'altra penna nera che ci lascia. Alla Famiglia, così duramente visitata dal dolore in questi due anni, porgiamo i sensi di cordoglio e una buona e sincera parola di rassegnazione.-
- * E' iniziato il tesseramento per l'anno 1966.- Si prega di non fare ressa davanti agli sportelli della nostra Segreteria! Piano.....uno alla volta!.... In occasione della cena annuale, potete con la destra versare la quota e con la sinistra ritirare il bollino.- Per i ritardatari penserà il segretario a fingere compleanni, immagini nari, tirando "par le recie"!
- * Ci siamo ritrovati con alcuni "boce" delle classi 1891/1896 ex ufficiali del "Belluno".- Nel luglio 1966 vogliono ritrovarsi insieme a tutti gli Alpini del Settimo ed in particolare a quelli del "Belluno" a passo Falzarego, per ricordare il cinquantenario della mina del Castelletto. Ci saremo di sicuro!!!!

Notiziario COL MAOR

: Collaboratori - Tutti i Soci -
Responsabile (delle dimenticanze e delle
manchevolezze) - Mario Dell'Eva -

Col di Salce, Dicembre 1965.-

oooo))))))o((((oooo